



C. C. NAPOLI
mercoledì, 18 settembre 2019

C. C. NAPOLI

18/09/2019 **Il Roma** Pagina 24 3
Torna il big 4 Santa Lucia: venerdì al Circolo Rari Nantes

18/09/2019 **Il Secolo XIX** Pagina 51 *Alex Zanardi* 4
«Sport paralimpico, ora l'Italia è al top E proteggiamolo dall'incubo doping»

18/09/2019 **La Gazzetta dello Sport** Pagina 45 *Stefano Arcobelli* 5
«Una Champions tra show e futuro l'Italia di fede vi farà divertire»

Il Secolo XIX

C. C. NAPOLI

«Sport paralimpico, ora l'Italia è al top E proteggiamolo dall' incubo doping»

Alex Zanardi

La gente si interessa sempre di più alle nostre gare perché si è alzato il livello dello spettacolo. È questo il volano dello sport paralimpico. Ma attenzione, dobbiamo proteggere il nostro mondo dal doping. Lottare per difenderlo e chissà che in un domani non si riesca a trascinare anche lo sport dei normo dotati. Purtroppo gli atleti sono a rischio, perché sono vulnerabili. Io ho 52 anni e mi sfinisco di allenamenti e fatica per passione ma certi meccanismi perversi possono far leva su ragazzi più giovani e fragili. Non so fino a quando farò l'atleta, di certo non posso continuare a lungo. E so anche di sicuro che non diventerò un manager: ora sono in testa al ranking mondiale. E vivo il mio sogno, la mia passione profonda, ma l'orizzonte di tutti noi atleti sono le Olimpiadi di Tokyo 2020. Le gare mi divertono tantissimo ma la parte che mi piace di più durante la competizione è l'inizio. Perché sei lì solo con te stesso e stai per intraprendere un viaggio pieno di incognite e difficoltà e le devi superare. Un esempio? Ai Mondiali di ciclismo siamo andati benissimo, così come in quelli di nuoto. Abbiamo vinto 59 medaglie con 26 ori, 20 argenti e 13 bronzi. Siamo nel gotha dello sport paralimpico. E dobbiamo ringraziare personaggi come Bebe Vio, Annalisa Minetti o Simone Barlaam se la percezione della società nei nostri confronti è cambiata. Sono tanti i ragazzi e le ragazze che si stanno facendo largo. Ed è grazie alle loro fatiche, che toccano le corde più profonde di Bebe Vio, in alto, icona dello sport paralimpico; il genovese Francesco Bocciardo, qui sopra, ha vinto 2 ori agli ultimi Mondiali paralimpici di nuoto chi ci segue, se l'Italia oggi ha un posto importante nel gotha di queste discipline. Quando incontro i giovani nelle scuole spiego loro che è importante essere curiosi e guardarsi attorno per imparare a scegliere dove andare. Io sono figlio di un idraulico e di una casalinga ma i miei genitori mi hanno sempre dato fiducia e lasciato fare. Mio papà mi diceva "ricordati che se ogni giorno fai un passo prima o poi le cose accadono". Così cerco di far capire loro che se ti metti al lavoro prima o poi i risultati e le occasioni arrivano. All'Italia dello sport paralimpico è successo proprio così. Il lavoro di tutto il movimento è stato ripagato, ora noi azzurri siamo sul tetto del mondo e il nostro esempio è importante per tutti. A partire dalla lotta al doping. -

Maglia nera europea soltanto il Leganes toglie ai blucerchiati l'onta dell'ultimo posto

«Sport paralimpico, ora l'Italia è al top E proteggiamolo dall' incubo doping»

Giornata	1	2	3	4	5
1	Leganes - Fiorentina	Fiorentina - Lazio	Lazio - Lazio	Lazio - Lazio	Lazio - Lazio
2	Fiorentina - Lazio	Lazio - Lazio	Lazio - Lazio	Lazio - Lazio	Lazio - Lazio
3	Lazio - Lazio	Lazio - Lazio	Lazio - Lazio	Lazio - Lazio	Lazio - Lazio
4	Lazio - Lazio	Lazio - Lazio	Lazio - Lazio	Lazio - Lazio	Lazio - Lazio
5	Lazio - Lazio	Lazio - Lazio	Lazio - Lazio	Lazio - Lazio	Lazio - Lazio



Giunta

«Una Champions tra show e futuro l'Italia di fede vi farà divertire»

Il tecnico dei Centurions: «Il team costa 130mila euro, si vincerà anche con lo spirito di squadra. A Napoli ci giochiamo tutto»

Stefano Arcobelli

Giunta è la Champions. E Matteo veste quasi i panni del selezionatore. Allenatore bicampione del mondo di Federica Pellegrini e adesso capo allenatore di un team internazionale. Il tecnico pesarese lancia gli Aqua Centurions, pronti per il debutto del 5 ottobre a Indianapolis nell'inedita Champions del nuoto che fa capo all'International Swimming League (Isl, fondata dal magnate ucraino Konstantin Grigorishin). Nella stagione olimpica si riparte da gare mai viste: dal nuoto show. La tappa italiana del 12-13 ottobre alla Scandone di Napoli è la più attesa per il team che ha in Federica Pellegrini la capitana. **Giunta, quanto costa una squadra come la sua?** «Centotrentamila euro: il numero minimo di atleti deve essere di 20, il massimo di 28». Il nuoto entra in una nuova dimensione: meno medaglie e più spettacolo in stile calcio. «Gareggiare a squadre mi entusiasma e diverte: non conta l'individualismo, si pensa a mettere la mano davanti all'altro, non si parla di tempo, fonte di stress, si cerca di battere solo i rivali». **Quante gare farà un atleta?** «Non c'è limite, di solito 3 a testa. Ci sono 12 uomini e 12 donne. Due atleti per gara per ogni stile, e si è già a 10, non tutti coprono dai 50 ai 200, c'è chi è velocista e qualcuno fa solo i 400. Qualcuno dovrà fare gli straordinari». **Fede quali gare farà?** «I 400 stile libero. La preserverò nella prima parte ad Indianapolis, soprattutto, perché si sta allenando poco in questi giorni visti gli impegni tra Tv ed eventi: la schiero solo in staffetta, ma a Napoli le chiederò uno sforzo in più anche se non è in condizione». La tappa di Napoli sarà quella più attesa... «Il pubblico può aiutarci, mi auguro che a Napoli ci sia una tifoseria calda per mettere paura alle altre squadre. Ma non penso di portare fumogeni... **Se la finale o il trionfo a Las Vegas (che vale 100.000 dollari) saranno difficili, è possibile una vittoria di tappa in casa?** «Se dovessimo vincere a Napoli, sarebbe uno di quei miracoli che si vedono raramente. Ma ci proveremo. Tecnicamente siamo la squadra meno competitiva alla luce delle ultime defezioni. Però il fatto di avere questa matrice italiana può farci guadagnare quei punti in più rispetto agli altri e ribaltare i pronostici. Purtroppo abbiamo appena avuto delle defezioni come quelle dell'australiana Kaylee McKeown e del brasiliano Aldamir che avrebbe dovuto nuotare i 200 e 400 sl ma che si è operato di appendicite. E poi di Gabriele Detti e Ilaria Cusinato che hanno optato per altri programmi». **Tre tappe per voi: quale sarà quella decisiva per approdare a Las Vegas?** «La tappa più importante, dove si decide tutto e dove la nostra squadra sarà più pronta, è quella



La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

di Londra perché ci sono gli Europei di Glasgow in vasca corta a dieci giorni di distanza. Ma anche le altre squadre saranno competitive...». **Come s'è trovato nel ruolo di allenatore-manager?** «Ho iniziato con un roster ideale, ma alcuni big erano già stati presi. E gli italiani non potevano essere contattati prima di un mese. Inoltre il nostro team a trazione azzurra non era previsto, è nato solo per subentrare ai tedeschi. Avevo una squadra ideale in testa ma non è andata. Sarà per il prossimo anno. E comunque a prescindere dai valori sarà per tutti una novità assoluta» Parliamo dei suoi stranieri. «Ecco l'esempio tipico di come questo sia un evento diverso: l'ungherese Cseh aveva l'embargo e non sapevamo se la Hosszu l'avrebbe selezionato, lei aveva la prelazione. L'ho aspettato ed è andata bene: Laszlo è sempre stato un grande agonista. Mi è sempre piaciuto. Dovrò fargli fare anche i 400 misti, nei quali schiero la scozzese Miley al posto della Cusinato». Ha la Kohler ma non la Quadarella... «Le tedesche Kohler e Hentke erano contente, volevano partecipare: sì c'è stata sinergia per una volta con la Germania». Ma gli altri big azzurri ci sono tutti. «Gli italiani sono tutti molto entusiasti perché è un momento importante e significativo per tutto il movimento. C'è anche molta responsabilità, ti trovi in un circuito di gare con i migliori al mondo e spesso non sarà sufficiente essere il migliore italiano». Se Dressel è il massimo a Napoli, Fede è la sua top player... «Siamo alla fase iniziale, ci sarà il momento di appartenenza, come nel calcio. Il fatto già di chiamarci Centurions, di voler gareggiare non solo per l'ingaggio o per la medaglia, ma per lo spirito di squadra o senso di appartenenza, è la cosa più importante. È questo il vero punto di arrivo». **La finale è davvero un miraggio per il team Fede?** «Ci saranno diversi incroci, vedremo alla fine i punteggi che ne scaturiranno. Nella classifica totale del girone europeo le prime due vanno avanti. Essendo un girone unico potrebbe capitare che la terza europea sia davanti alla seconda americana, a quel punto però sei fuori. Le favorite sono Londra con Peaty e Energy standard con la Sjostrom. Se non arriviamo a Las Vegas l'importante è averci provato. Quest'anno l'obiettivo è di esserci, di oliare gli ingranaggi per essere pronti nella prossima stagione. Dobbiamo farci le ossa e capire dove dobbiamo migliorare e cosa fare per essere competitivi nel 2020». TEMPO DI LETTURA 6'25.